

MUSEO RIMOLDI

«I Regolieri lo frequentano poco»

Il museo d'arte moderna intitolato a Mario Rimoldi è un patrimonio immenso, per la comunità ampezzana, ma molti dei proprietari, gli stessi consorti delle Regole d'Ampezzo, non sempre se ne rendono conto. Per Renato Balsamo, che lascia l'incarico di direttore del museo, dopo 37 anni di attività, questo è un cruccio che permane. Lo ha detto anche ieri, presentando il nuovo catalogo della collezione, un volume ponderoso.

«È bello, perché è utile - esordisce Balsamo - è un inventario, che affido, nel momento in cui mi appresto a cedere il mio ruolo di direttore alla giovane Alessandra de Bigontina».

Durante la complessa fase di catalogazione, molte opere sono state esaminate, tolte dalle cornici, con il

DIRETTORE
Renato
Balsamo



L'INIZIATIVA

**Nuovo
catalogo**

benessere della Sovrintendenza, tramite Marta Mazza, in un lavoro affidato alla restauratrice Mariangela Mattia.

«Abbiamo avuto delle sorprese notevoli - racconta Balsamo - come quadri dipinti sui due lati, per autori come Cadorin o Sironi. E talvolta l'opera nascosta è più bella di quella in vista».

Ha poi voluto sottolineare il ruolo di Mario Rimoldi, collezionista mecenate, che attraverso buona parte del Novecento, visse l'arte di tutto il secolo, arrivando a raccogliere sino a duemila opere, poi frazionate.

«I regolieri dovrebbero capire il valore del loro patrimonio - aggiunge Balsamo - e cominciare a conoscerlo e frequentarlo. Sinora l'hanno fatto troppo poco». (M.Dib.)

© riproduzione riservata